

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 339 di giovedì 17 giugno 2010

Seguito della discussione del disegno di legge: Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati (A.C. 3118-A); e delle abbinate proposte di legge Stucchi; Stucchi; Urso; Mogherini Rebesani ed altri; Angela Napoli; Garagnani; Giovanelli ed altri; Borghesi ed altri; Di Pietro ed altri; Ria e Moffa; Mattesini ed altri; Reguzzoni; Garagnani (A.C. 67-68-711-736-846-1616-2062-2247-2471-2488-2651-2892-3195) (ore 10,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del Governo: Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Stucchi; Stucchi; Urso; Mogherini Rebesani ed altri; Angela Napoli; Garagnani; Giovanelli ed altri; Borghesi ed altri; Di Pietro ed altri; Ria e Moffa; Mattesini ed altri; Reguzzoni; Garagnani.

Ricordo che nella seduta del 16 giugno 2010 è stato da ultimo approvato l'articolo 3.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato gli emendamenti 12.101, 29.106, 29.107, 29.108, 29.109, 29.110 e 31.100 (*Vedi l'allegato A - A.C. 3118-A*). Il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato per le ore 11,45.

Si riprende la discussione.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 3118-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 3118-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'unico emendamento Ciccanti 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

AMEDEO CICCANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento in base al ragionamento fatto ieri dal presidente Casini. Ormai il provvedimento è un'altra cosa, rispetto a quello che è stato discusso in Commissione; è stato sostanzialmente svuotato del significato peculiare che aveva e, per quanto

riguarda i servizi pubblici locali, il riferimento che facciamo noi alla gestione era sicuramente nei termini concorrenziali che abbiamo sempre sostenuto, anche presentando - l'intero gruppo UdC - una mozione nel luglio dell'anno scorso con cui chiedevamo che vi fossero le liberalizzazioni soprattutto dei servizi pubblici locali oltre che di quelli nazionali. L'emendamento è quindi ritirato con queste precisazioni.

PRESIDENTE. L'emendamento Ciccanti 4.1 pertanto è ritirato.
Passiamo alla votazione dell'articolo 4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di volto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare rapidamente che stiamo votando nuovamente per le città metropolitane in presenza delle province e di tutti gli altri elementi a nostra conoscenza.

Adesso abbiamo capito che questa è una legge destinata al nulla, alla pura propaganda, perché le funzioni sono provvisorie e non vi è alcuna sostenibilità economica. Tuttavia, avere anche il coraggio di votare in materia di città metropolitane mantenendo le province, mentre in Germania si pratica - come vediamo - il federalismo *low cost* accorpendo i *länder*, credo sia un coraggio che lasciamo tutto intero alla maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, anche noi troviamo gravissimo - lo sottolineo - che non solo a questo punto non si vadano a toccare minimamente le province, ma che sia scomparso un qualcosa che era fondamentale, assodato, vale a dire che l'attivazione delle città metropolitane doveva portare alla scomparsa delle province (laddove le città metropolitane fossero state avviate). Anche da parte nostra vi è lo sconcerto per questo fatto, pertanto anche noi voteremo ovviamente contro l'idea che non sia previsto nel Codice delle autonomie, in modo automatico, il venir meno della provincia laddove si avvii la città metropolitana (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, anche noi voteremo contro questo articolo e lo faremo per un motivo molto semplice. Noi siamo di fronte ormai ad un testo che potremmo definire il testo desiderato o degli auspici, perché è del tutto evidente che, essendo di fatto svuotato di elementi sostanziali, c'è il paradosso che si definiscono le funzioni fondamentali delle città metropolitane (siamo di fronte ad una elencazione delle funzioni delle città metropolitane) ma non c'è nessuna norma che le istituisca, e quindi l'articolo in esame potrebbe essere definito come un'ipotesi di principio di là da venire (aspetteremo fiduciosi). È un atteggiamento irresponsabile proprio nei confronti di chi invece, ragionando sull'articolazione della statualità, vede nella città metropolitana il punto di una discussione molto lunga nelle aule parlamentari, che ancora oggi non vede la luce.

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, credo sia doverosa una specificazione. Non è stato inserito alcunché rispetto alla soppressione delle province coincidenti con le città metropolitane nel testo del Codice delle autonomie, perché all'articolo 23, comma 8, della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale si prevede che la provincia di riferimento cessa di esistere e sono soppressi tutti i relativi organi. Quindi esiste già la disposizione,

ed è per legge. A tal proposito vorrei ricordare che le undici città metropolitane dal 21 maggio dell'anno scorso avrebbero potuto intraprendere le iniziative per far nascere la città metropolitana e, ad oggi, mi risulta che siano zero le iniziative (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Repetti, onorevole Lo Monte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 501*

Votanti 498

Astenuti 3

Maggioranza 250

Hanno votato sì 259

Hanno votato no 239).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 3118-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 3118-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Tassone 5.1, nonché sull'emendamento Ciccanti 5.2. La Commissione, infine, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.105.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

AMEDEO CICCANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro degli emendamenti Tassone 5.1 e Ciccanti 5.2.

PRESIDENTE. Pertanto, gli emendamenti Tassone 5.1 e Ciccanti 5.2 sono ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.105 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Sposetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 502*

Votanti 261

Astenuti 241

Maggioranza 131

Hanno votato sì 260

Hanno votato no 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Grassi...onorevole Cesaro...onorevole Leo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 506*

Votanti 503

Astenuti 3

Maggioranza 252

Hanno votato sì 264

Hanno votato no 239).

Prendo atto che il deputato La Loggia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 3118-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 3118-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Lanzillotta 6.1, Favia 6.3, Tassone 6.4 e Favia 6.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzillotta 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, questo emendamento ha una finalità e, cioè, quella di dire che un giorno almeno tutto quello che stiamo facendo avrà un senso, anche se non in un tempo molto prossimo, ma, forse, tra dieci anni. Perché se non si crea un raccordo tra il meccanismo di finanziamento delle funzioni, previsto dall'articolo 119 della Costituzione e attuato dalla legge n. 42 del 2009, e l'elenco delle funzioni che, teoricamente, stiamo attribuendo al sistema degli enti locali,

tutto ciò non si attuerà mai. Allora, si può dire che ci sarà una decorrenza, ma dire che questo sistema non sarà mai finanziato secondo il meccanismo dei costi standard e dei fabbisogni standard significa dire che questo è un pezzo di carta che non avrà mai nessun valore.

AMEDEO CICCANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, vorrei chiedere al Ministro Calderoli se ha in mente qualche termine da dare all'Assemblea per la realizzazione delle indicazioni che vengono espresse in questo emendamento, cioè quando riterrà che si possano attuare le funzioni fondamentali che stiamo approvando, in rapporto ai decreti legislativi che si stanno impostando sulle imposizioni fiscali, sui fabbisogni standard e sui costi standard. Quando questi decreti delegati saranno applicati alle nuove funzioni fondamentali? Può dare all'Assemblea delle indicazioni temporali, il Ministro Calderoli, prima di passare al voto?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanelli. Ne ha facoltà.

ORIANO GIOVANELLI. Signor Presidente, ovviamente, e lo sottolineo, voteremo a favore di questo emendamento presentato dalla collega Lanzillotta perché dovrebbe essere l'Abc di un quadro di provvedimenti che organicamente vanno a concorrere ad un nuovo assetto delle funzioni e delle modalità di finanziamento delle stesse. Capisco che può sembrare una discussione per tecnici che non appassiona particolarmente i commentatori e i giornali presi magari da altri aspetti più vistosi e meno importanti. Tuttavia, quanto è accaduto ieri e ciò che inevitabilmente si produce anche oggi è che noi abbiamo vanificato sostanzialmente per i prossimi cinque-sei anni un dibattito, che non è stato il dibattito di due mesi, per il quale abbiamo lavorato seriamente con il presidente e i colleghi della Commissione. Abbiamo vanificato un lavoro che va avanti dagli anni Novanta, che ci ha portato ad approvare il Titolo V della seconda parte della Costituzione, a disegnare cioè una fase di transizione ad un nuovo modello di organizzazione della Repubblica, ad una diversa articolazione delle funzioni amministrative dei singoli enti, a prevedere una responsabilità nuova in capo alle classi dirigenti locali per quanto riguarda il controllo e la gestione della spesa e le politiche delle entrate, cercando di creare cioè quel meccanismo virtuoso per il quale gli enti locali non sono più soltanto centri di spesa ma hanno anche una responsabilità per quanto riguarda le politiche delle entrate che, ovviamente, cambia il mondo dal punto di vista della responsabilità di una classe dirigente. Ieri noi abbiamo detto che tutto questo è sospeso. Rimane a galleggiare per altri sei anni nell'aria. Ciò creerà delle difficoltà e anche, per così dire, una mortificazione di quel processo serio, al quale abbiamo creduto e continuiamo a credere, di riforma della Repubblica che è necessario e fondamentale e che forse è l'unico strumento che abbiamo in mano per cercare di recuperare ritardi nell'unità vera di questo Paese.

Ritengo che di questo aspetto non ci si renda perfettamente conto. Questo emendamento ce lo ricorda in modo plastico e paradigmatico e, quindi, noi voteremo a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il gruppo dell'UdC voterà a favore di questo emendamento e così, credo, dovrebbe votare l'intera Assemblea. Ritengo che vi sia un coordinamento tra il finanziamento e le funzioni fondamentali dopodiché resta la nostra critica al contenuto delle funzioni fondamentali individuate in questo testo e poi derogate, come sappiamo, in favore della legge n. 42 del 2009 con le funzioni provvisorie. Insomma certamente l'emendamento ha un suo valore di principio anche se i contenuti lasciano a desiderare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moles... onorevole Bernini... onorevole Mario Pepe... onorevole Andrea Orlando... onorevole Cicchitto... hanno diffamato l'onorevole Cicchitto attribuendogli l'incapacità nel maneggio dell'apparato meccanico che invece aveva usato perfettamente!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 503

Votanti 502

Astenuti 1

Maggioranza 252

Hanno votato sì 242

Hanno votato no 260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Favia 6.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, proponiamo la riformulazione del primo comma dell'articolo 6 del provvedimento in oggetto, in quanto prevede che le funzioni fondamentali siano regolate da legge statale o regionale.

Riteniamo che tale comma sia incostituzionale, poiché le funzioni fondamentali sono riservate alla legge statale. Quindi, se si tratta di riparto di competenze, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, bisognerebbe parlare della disciplina delle modalità di esercizio delle funzioni fondamentali: solo la disciplina, infatti, può essere ripartita tra competenze statali e competenze regionali.

Pertanto, riteniamo che, per non incorrere nella pronuncia di incostituzionalità, sarebbe opportuno riformulare il citato comma nel modo da noi proposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

GIAN LUCA GALLETTI. Signor Presidente, in molti interventi continuo a sentir dire che il provvedimento in oggetto è inutile. Devo ricordarvi che non è vero: questo provvedimento è dannoso, non è inutile. Infatti, se fosse inutile, sarebbe poca cosa, perderemmo un po' di tempo e non creeremmo alcun problema al Paese. Con il provvedimento in esame, invece, stiamo creando seri problemi ai comuni.

Lo ripeto, l'avevamo detto: prevedere prima il federalismo fiscale e, in seguito, il codice delle autonomie è stato un errore. Vorrei fare un esempio. Se si legge bene il testo, con i vari rinvii ed i vari articoli, ci si accorge, ad esempio, di un fatto: a questo punto, non vi è più un metodo di finanziamento per la costruzione e la gestione dei musei e delle pinacoteche. In altri termini, la cultura è esclusa dalle funzioni fondamentali e non è più previsto un finanziamento per tali attività.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI *(ore 11,03)*

GIAN LUCA GALLETTI. Quindi, il provvedimento in oggetto non è senza conseguenze: esso crea un problema ai comuni, perché non sapranno più come verranno finanziate determinate funzioni. Attraverso costi standard? Attraverso il fabbisogno? Ancora con la spesa storica? Non vi è

chiarezza.

Vi invito a chiedere, domani mattina, ad un comune di tremila o cinquemila abitanti quale sarà l'impatto della norma in esame sul suo ambito. Non siamo in grado di dirlo noi che stiamo legiferando, figuriamoci esso. Pertanto, prendiamo la questione più seriamente, perché sta diventando pericolosa (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

I colleghi hanno votato? Onorevole Simeoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 501*

Votanti 315

Astenuti 186

Maggioranza 158

Hanno votato sì 52

Hanno votato no 263).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 6.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il tema è lo stesso e quindi lo illustro con pochissime parole: la questione è che noi siamo contrari, e rimarremo contrari dinanzi a qualunque testo, con riferimento al fatto che le funzioni fondamentali dei comuni siano decise anche dalle regioni, secondo un criterio di geometria variabilissima. Siamo invece affezionati all'articolo 118 della Costituzione, che vuole che, secondo un principio sussidiario verticale, ai comuni spetti in via prioritaria l'attività, la riserva amministrativa; quando poi le funzioni sono esercitate ad un livello più alto, per il principio di sussidiarietà e di adeguatezza, saranno attribuite ad altri. Ma non esiste il fatto che le funzioni fondamentali dei comuni non siano individuate con legge dello Stato, ma siano affidate *ad libitum* a ciascuna regione. In questo senso va il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Presti? Onorevole Mussolini? Onorevole Lo Monte? Onorevole Codurelli?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 506*

Votanti 314

Astenuti 192

Maggioranza 158

*Hanno votato sì 51
Hanno votato no 263).*

Prendo atto che il deputato Piso ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Rossi?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 506
Votanti 502
Astenuti 4
Maggioranza 252
Hanno votato sì 239
Hanno votato no 263).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Rossi? Onorevole Cesario? Onorevole Lo Monte? Onorevole Andrea Orlando?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 507
Votanti 505
Astenuti 2
Maggioranza 253
Hanno votato sì 265
Hanno votato no 240).*

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 3118-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 3118-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 7.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento). Il parere è contrario sugli emendamenti Ciccanti 7.2, Lanzillotta 7.1 e Lanzillotta 7.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento dell'emendamento 7.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 511*

Votanti 509

Astenuti 2

Maggioranza 255

Hanno votato sì 266

Hanno votato no 243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciccanti 7.2.

ANGELO COMPAGNON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, intervengo per ritirare l'emendamento Ciccanti 7.2.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Ciccanti 7.2 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzillotta 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente e colleghi, l'emendamento in esame è una logica conseguenza del comma 1 del testo della Commissione.

Infatti, se si dice che le funzioni di ciascun livello non possono essere esercitate da agenzie o da società appartenenti ad altri livelli, e cioè che una competenza dello Stato non può essere esercitata attraverso una società della regione o del comune, è chiaro che queste società, ove esistenti, perdono qualsiasi funzione. Una conseguenza è che bisognerebbe almeno sopprimere le società, gli enti e le agenzie che operano nelle materie non attribuite alla loro competenza.

Capisco che il provvedimento non ha ben chiarito e distinto il ruolo di ciascun ente, ma qui non solo lasciamo la stratificazione tra comuni e province, ma non intacchiamo la pletera - migliaia e migliaia di società e di agenzie - che operano in tutti i settori dello scibile umano. Pertanto, è inutile dire, al comma 1, che ogni livello opera attraverso società dedicate alle proprie funzioni e poi non accettare la logica conseguenza, ossia che le società che operano in materie che non appartengono loro andrebbero soppresse.

Come ricordava Mantini, in base ad un accordo *bipartisan* in Germania si sta studiando più della metà della riduzione dei *Länder* e noi non riusciamo, con uno scatto di orgoglio della politica dinanzi ad una manovra da 25 miliardi di euro, nemmeno a dire che sopprimiamo una inutile società dei comuni o delle province. Non credo che riusciremo a fare un grande cambiamento e una grande riqualificazione della spesa andando per questa strada.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 510
Votanti 507
Astenuti 3
Maggioranza 254
Hanno votato sì 238
Hanno votato no 269).

Prendo atto che il deputato Zaccaria ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere uno favorevole.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzillotta 7.3.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanelli. Ne ha facoltà.

PAOLO FONTANELLI. Signor Presidente intervengo per esprimere il consenso e il voto favorevole a questo emendamento presentato dalla collega Lanzillotta. Credo che questo emendamento contenga due fattori importanti. Il primo è di principio: se si vuole andare in direzione del federalismo, tenendo conto del Titolo V e di una giusta valorizzazione delle funzioni e delle responsabilità degli enti locali, questo è detto chiaramente. Nel caso di funzioni degli enti locali esercitate in modo improprio da altri organi dello Stato è giusto che siano tolte, soppresse e siano interamente affidate agli enti locali. Poi, vi è un dato di fatto: qui si parla molto di spesa e si continuano a tenere gli enti locali sotto i riflettori come l'unico fattore di spreco. Tutti i dati ci dicono che nell'ultimo decennio gli enti locali sono stati più capaci di risparmiare e di gestire in modo virtuoso la spesa, che non le articolazioni dello Stato. Pertanto, vi è un consenso pieno a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti... onorevole Simeoni... onorevole Minasso.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 506
Votanti 504
Astenuti 2
Maggioranza 253
Hanno votato sì 239
Hanno votato no 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti, onorevole Lo Monte, onorevole Granata.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 507
Votanti 505
Astenuiti 2
Maggioranza 253
Hanno votato sì 270
Hanno votato no 235).*

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 3118-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 3118-A*).

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, prima che il presidente Bruno esprima i pareri c'è una questione che riguarda la struttura fedele - o meglio credo infedele, in questo caso - del mio emendamento 8.2.

In Commissione, infatti, tale emendamento recava il riferimento all'articolo 44 della Costituzione mentre, ora, vedo scritto: articolo 118. Nulla per quanto riguarda il riferimento all'articolo 118 perché è del tutto evidente che, quando si richiama l'applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza in ordine all'assegnazione delle funzioni agli enti locali, è chiaro che si fa riferimento all'articolo 118.

Tuttavia, in particolare la seconda parte dell'emendamento voleva richiamare la questione dell'unione dei comuni e delle zone montane e, quindi, il richiamo all'articolo 44 della Costituzione è il richiamo al legislatore costituzionale, che ha previsto un particolare trattamento e un ruolo specifico del legislatore, il quale deve porre attenzione ai territori montani; ciò al fine di richiamare il testo originale.

Quindi, se si vuole ulteriormente precisare il richiamo all'articolo 118 non vi sono problemi, vorrei, però, ci fosse anche il richiamo all'articolo 44, come in precedenza il testo recava.

PRESIDENTE. Gli uffici mi dicono che quanto da lei segnalato corrisponde al vero. Prego quindi i colleghi di prendere atto - ed in particolar modo il presidente Bruno - del fatto che l'emendamento Quartiani 8.2 deve intendersi, nell'ultima riga, nel senso di recare le parole: «adeguatezza di cui all'articolo 118 della Costituzione e dell'articolo 44 della Costituzione».

Onorevole Quartiani, così va bene?

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Borghesi 8.1, Quartiani 8.2, Ciccanti 8.3, Bosi 8.4, Tassone 8.5, Giovanelli 8.6, Tassone 8.7, Borghesi 8.10, Borghesi 8.11, Borghesi 8.12, Borghesi 8.13, Donadi 8.14, Tassone 8.15, nonché sul subemendamento Ciccanti 0.8.100.1.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.100.

Inoltre, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.101 ed esprime parere favorevole sull'identico emendamento Ciccanti 8.16.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ciccanti 8.18 e Vannucci 8.19.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.102 e esprime parere contrario sugli emendamenti Vannucci 8.20, sugli identici emendamenti Favia 8.21 e Tassone 8.22, nonché sugli emendamenti Vannucci 8.24, Ciccanti 8.25, Tassone 8.27.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 8.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento), mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Ciccanti 8.29 e Favia 8.33.

PRESIDENTE. Presidente Bruno, qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Tassone 8.01?

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, i pareri sugli articoli aggiuntivi si esprimono, solitamente, dopo la votazione dell'articolo ai quali si riferiscono, tuttavia, il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Tassone 8.01 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, da almeno un paio d'anni sosteniamo che uno dei problemi per abbassare la spesa pubblica - e, in particolare, quella riguardante la gestione degli enti locali - sia quello relativo alla soglia dei cittadini amministrati, poiché è evidente che i costi di struttura richiesti per gestire servizi generali, come i servizi anagrafici, urbanistici, tecnici e sociali, non sono compatibili con un livello minimo di cittadini amministrati. Il fatto che vi siano comuni con un numero di abitanti molto basso e che comunque devono avere un responsabile del servizio bilancio, del servizio urbanistico, del servizio tecnico, del servizio di polizia municipale e così via evidentemente ha un impatto rilevante sulla finanza pubblica.

Per questo da tempo abbiamo chiesto che vi fosse una norma per favorire il miglioramento dei conti di finanza pubblica che imponesse, in qualche modo, a queste realtà di associarsi nella gestione dei servizi generali. La prima volta che il Governo ha accolto questa nostra posizione è stata nella legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale, dove questo meccanismo è stato accolto per premiare i comuni in termini di incentivi quando si associano tra loro per l'esercizio delle funzioni. Ora finalmente vediamo riconosciuta tale norma anche in questo provvedimento. Però, a nostro parere, l'aver limitato alla soglia di 5 mila abitanti i comuni al di sotto dei quali è richiesta la forma dell'associazione non affronta in modo abbastanza significativo il problema. Dico questo perché, come è noto, su 8 mila comuni italiani quelli che hanno meno di 5 mila abitanti sono circa 5 mila. Questo vuol dire che ammettendo che ognuno si associ con un altro comune resterebbero, comunque, in piedi 3 mila comuni con oltre 5 mila abitanti e altre 2.500 aggregazioni e, quindi, avremmo portato sostanzialmente da 8 mila a 5.500 i centri di spesa. Tuttavia, questo non affronta in modo realmente significativo e impattante il problema.

Per questo chiediamo - e lo facciamo con questo emendamento ed anche con una serie di emendamenti successivi su cui non interverrò più - di alzare questa soglia. La soglia più alta che proponiamo è quella di 20 mila abitanti. Questo avrebbe l'effetto di ridurre a circa 500 - da 8 mila - i centri di spesa per i servizi generali, con un effetto altamente favorevole sui saldi di finanza

pubblica. Qualcuno potrebbe obiettare che vi sono comuni molto dispersi sul territorio. Tuttavia, oggi le tecnologie permettono, anche in un punto molto piccolo del territorio, di avere uno sportello telematico che affronta e risolve i problemi della gente.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ANTONIO BORGHESI. Per questo chiediamo di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Borghesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo anche per illustrare in qualche modo gli emendamenti dell'Unione di Centro e risparmiare qualche parola. Voglio dire che purtroppo tutto l'esame di questo testo è diventato un po' una farsa teatrale. Lo sappiamo ma andiamo avanti lo stesso. Del resto, lo stesso titolo dell'articolo 8 «Modalità di esercizio delle funzioni fondamentali» dovrebbe essere piuttosto «Modalità di esercizio delle funzioni fondamentali provvisorie». Infatti, in questa logica tutto diventa molto precario.

Tuttavia vi è un punto - e lo riassumo in sintesi - che sicuramente condividiamo. Lo abbiamo condiviso dall'inizio e abbiamo cercato di dare un contributo attraverso emendamenti. Si tratta del punto relativo all'esercizio delle funzioni da parte delle unioni dei comuni più piccoli. Anche su questo punto dobbiamo fare riferimento alla soglia stabilita nel decreto-legge relativo alla manovra finanziaria, cioè la soglia dei 5 mila abitanti e dei 3 mila per le comunità montane.

Procedere all'unione dei comuni minori, e soprattutto all'esercizio in forma consortile delle funzioni dei comuni minori, è una riforma da lungo tempo attesa e assolutamente necessaria, e non sono in discussione né il campanile, né la fascia tricolore, né la dignità municipale dei comuni minori, ma la ricerca di forme e di ambiti più efficienti per l'esercizio dei servizi e delle funzioni. È uno sforzo naturalmente impegnativo che non si liquida con poche norme, ma su questo impegno credo che tutti dovremmo convergere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanelli. Ne ha facoltà.

ORIANO GIOVANELLI. Signor Presidente, approfitto di questo primo emendamento per fare alcune considerazioni sull'articolo 8, che è molto importante ed anche innovativo. Ricordo a me stesso e all'Assemblea l'articolo 5 della Costituzione: la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali.

Molti commentatori di questo articolo - io sono d'accordo con loro - attribuiscono a quel «riconosce» una preesistenza, cioè le autonomie preesistono alla Repubblica, preesistono alla Costituzione, e questo è un fondamento importante della cultura di questo Paese e della sua stessa natura.

Coloro i quali riconducono tutto il dibattito sulle autonomie come se stessimo quasi trattando dei capitoli di bilancio dovrebbero riflettere sull'articolo 5 della Costituzione e sul suo carattere. Allora, dove sta il passo in avanti, l'innovazione dell'articolo 8 del provvedimento in esame? Sta nel fatto che occorre tenere conto di una evoluzione che oggettivamente c'è nel sistema sociale, nel sistema delle relazioni economiche, nel sistema del rapporto tra le imprese e le istituzioni, nel sistema di una competitività che fa perno sul territorio.

Mi rivolgo al collega Volpi, che parla spesso di questi argomenti, al quale vorrei ricordare che il fatto di averci negato l'introduzione della funzione fondamentale dello sviluppo economico in capo ai comuni è in contraddizione con questa oggettiva realtà: le autonomie che sono a riferimento del territorio sono una parte fondamentale della competitività economica del sistema Italia. Ebbene, tenendo conto di questi cambiamenti e di queste novità, stiamo facendo fare un passo

avanti al mondo delle autonomie, chiedendo loro di rinunciare ad una parte della propria autonomia, di viverla in modo diverso, di superare una dimensione localistica che storicamente oggi può diventare quasi paradossalmente una negazione dell'autonomia. Infatti, quest'ultima ha un senso se è efficace e se funziona, ossia se ha una capacità di intervento vero sulla realtà, obbligandoli ad associarsi per esercitare alcune funzioni.

Questo è un passo in avanti straordinario, e molto importante, del quale dobbiamo dare atto a tutte le associazioni delle autonomie locali che ne hanno riconosciuto la necessità e che ci hanno quindi sostenuto in questa scelta. Credo sia importante ricordare - lo faceva il collega Borghesi - che i comuni sotto i 5 mila abitanti sono in Italia 5.700.

Si tratta quindi di un numero molto consistente, e siccome le funzioni fondamentali che chiamiamo loro a gestire in modo obbligatoriamente associato sono le principali e le più importanti, è del tutto evidente che realizzeremo una semplificazione del sistema che a me interessa sotto il profilo della gestione dei conti pubblici, ma maggiormente dal punto di vista dell'efficacia delle politiche che gli enti locali debbono essere messi in condizione di portare avanti (politiche sociali, politiche di programmazione territoriale, politiche di controllo della sicurezza pubblica, politiche di sostegno allo sviluppo economico).

Credo che segniamo una tappa importante nella storia delle autonomie locali, peccato che anche ciò, come gran parte del resto, rimarrà tra le cose sospese. Da qui a sei anni, qualcuno potrà anche intervenire per modificare radicalmente quello che oggi stiamo deliberando e, quindi, l'efficacia di questo provvedimento, per la quale abbiamo lavorato tanto, purtroppo anche su questo punto verrà drammaticamente sospesa.

L'ultima cosa che voglio dire è in merito all'emendamento 8.1 presentato dal collega Borghesi e da altri dell'Italia dei Valori. È inutile giocare al rialzo. Ciò è sbagliato perché si prescinde dall'articolo 5 della Costituzione, non si entra cioè dentro lo spirito di tale articolo.

Questa legge riconosce e definisce i piccoli comuni come quelli che sono sotto i 5 mila abitanti, e noi diciamo a tali piccoli comuni che se vogliono esercitare delle funzioni lo devono fare obbligatoriamente in modo associato. Sparare cifre più alte è un gioco che possiamo fare tutti.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ORIANO GIOVANELLI. Rispetto alla efficacia di queste proposte o alla loro utilità abbiamo delle riserve, anzi siamo contrari. Quindi, voteremo contro l'emendamento Borghesi 8.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, intervengo solo per fare rilevare come l'approvazione del famigerato emendamento all'articolo 1, e quindi il testo odierno dell'articolo 1, abbia bloccato e vanificato anche questo articolo 8 che probabilmente è una delle poche parti buone e migliori di questa legge.

Le funzioni fondamentali, che ovviamente non esistono più perché il riferimento all'articolo 2 scompare o comunque viene sospeso, non potranno essere esercitate obbligatoriamente in forma associata con grave dispendio di economie e di funzionalità per i piccoli comuni.

Per rispondere al collega Giovanelli, capisco il suo ragionamento ma credo che, come in tante altre parti, questa legge avrebbe potuto essere più coraggiosa. Abbiamo troppi comuni, probabilmente un numero maggiore andrebbe obbligato a svolgere funzioni in forma associata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 494*
Votanti 493
Astenuti 1
Maggioranza 247
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 475).

Prendo atto che il deputato Porfidia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 8.2, nel testo corretto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, questo emendamento cerca di rafforzare il ruolo, peraltro già previsto nell'articolo 118 della Costituzione, delle regioni in ordine alla disciplina delle funzioni fondamentali e del loro esercizio.

Infatti, si propone che vengano sostituiti i commi 2 e 3 del provvedimento con un comma che autorizza le regioni a disciplinare con proprie leggi quali delle funzioni fondamentali previste dall'articolo 2 di questo provvedimento vanno esercitate obbligatoriamente e in forma associata da parte dei comuni secondo ovviamente i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza contenuti nell'articolo 118. In particolare, nel nostro emendamento facciamo riferimento anche alla osservanza dell'articolo 44 della Costituzione, il quale recita testualmente che «la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane».

Introduciamo questo secondo riferimento costituzionale perché anzitutto nella prima parte dell'emendamento compiamo un esercizio di ordine generale relativamente all'affermazione che deve essere data piena competenza legislativa alle regioni in materia di regolazione e di organizzazione delle forme associative secondo il riconoscimento giurisprudenziale anche più recente in riferimento all'articolo 32 del Testo unico degli enti locali.

Infatti, la Corte costituzionale ha recentemente espresso un orientamento giurisprudenziale sulla competenza regolatrice residuale, ad esempio, per quanto riguarda quelle che oggi sono chiamate comunità montane e che in futuro, all'interno di una disponibilità delle regioni di dare corso all'attuazione dell'assegnazione delle funzioni, potrebbero assumere denominazioni diverse e anche funzioni ulteriori rispetto a quelle che oggi vengono loro assegnate da deleghe dall'alto e dal basso. In questo caso, ad esempio, la competenza regolatrice residuale, cioè esclusiva, per quanto riguarda le comunità montane è attribuita alle regioni. Questo è l'orientamento giurisprudenziale prevalente. L'emendamento, quindi, declina anche in questo senso il riconoscimento di questa competenza alle regioni a fronte della determinazione dei principi generali sulle unioni dei comuni che è un compito statale. Tra tali principi rientra la fattispecie della unione speciale di comuni montani così come anche qualificata dalla stessa Corte costituzionale.

Quindi, signor Presidente, cerchiamo di dare un ruolo più appropriato anche relativamente a quanto contenuto all'articolo 118 della Costituzione alle regioni, per quanto riguarda il loro ruolo di determinazione delle funzioni fondamentali e l'esercizio in modo obbligatorio delle forme associate da parte dei comuni. Cerchiamo, inoltre, anche di mantenere viva la differenziazione e la specialità dei territori montani che, come si sa, nella norma costituzionale sono l'unico riferimento di carattere territoriale che viene salvaguardato e indicato al legislatore al fine di prendere provvedimenti legislativi appropriati e specifici.

Questo è il testo dell'emendamento che spero i colleghi di maggioranza e opposizione possano

sostenere per migliorare il testo di questa norma (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOSI. Signor Presidente, all'onorevole Quartiani che rivolge un appello anche alle forze dell'opposizione a sostenere questo emendamento, devo dire che purtroppo la proposta emendativa di cui è primo firmatario è insostenibile. Con essa, infatti, si perpetua l'errore di obbligare i comuni ad esercitare in forma associata determinate funzioni con una lesione all'articolo 5 della Costituzione, che è stata ricordata anche dal collega del suo gruppo. Nell'emendamento in esame vi è, infatti, una lesione all'autonomia dei comuni: è la prima volta che la legislazione nazionale obbliga ad esercitare le funzioni fondamentali non in forma autonoma, ma in altre forme. Ma non basta, perché, addirittura, nonostante le funzioni fondamentali dei comuni siano assegnate dalla Costituzione, in base all'articolo 117, primo comma, lettera p), alla legislazione dello Stato, con questo emendamento vorremmo affidare le stesse alle regioni con un'altra lesione di carattere costituzionale. C'è davvero da meravigliarsi! Posso capire la preoccupazione del collega nei confronti di un caos amministrativo che si sta prefigurando con questo provvedimento, per cui sul piano sostanziale probabilmente si semplificherebbe la questione, però siamo in presenza di valori e principi costituzionali rispetto ai quali non possiamo derogare e invece si comincia a derogarvi pesantemente. L'obbligo delle forme associate, lo ripeto, non solo è una lesione, ma rappresenta anche un elemento di complicazione dell'amministrazione pubblica degli enti locali. Pertanto, noi voteremo a favore dei nostri emendamenti, ma certo non dell'emendamento del collega Quartiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Causi. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, intervengo per ricordare a tutta l'Assemblea che l'emendamento Quartiani 8.2 va considerato insieme al successivo emendamento Giovanelli 8.6. Con questi due emendamenti proponiamo una manovra in due tappe: la prima tappa, cui si riferisce l'emendamento Giovanelli 8.6, risponde esattamente a quello che è previsto oggi nel testo, quindi consiste nell'obbligatorietà della gestione associata delle funzioni per un certo numero di funzioni, ma poi proponiamo una seconda tappa, allo scopo di arrivare a leggi regionali che organizzino il settore con attenzione alle effettive esigenze territoriali che sono molto difformi all'interno del Paese, regione per regione.

Quindi con l'emendamento Quartiani 8.2 non vogliamo eliminare la prima tappa, ma ne aggiungiamo una seconda, cioè, mentre facciamo un passo avanti verso l'esercizio obbligatorio delle funzioni fondamentali in forma associata, chiediamo alle regioni, ai sistemi regionali di autorganizzarsi con un'attenzione verso il territorio. Faccio soltanto un esempio: nell'articolo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Causi, il suo tempo è scaduto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Naccarato. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO NACCARATO. Signor Presidente, l'emendamento in esame è la dimostrazione del tentativo di migliorare il testo dell'articolo 8, e in particolare di rendere da subito efficaci le norme in esso contenute per rendere obbligatorio lo svolgimento in forma associata delle funzioni da parte dei comuni. Su questo tema il nostro tentativo va nella direzione di rispondere al tema dell'efficienza, efficacia ed adeguatezza delle funzioni e dei servizi erogati ai cittadini.

Peccato, come ha ricordato bene l'onorevole Giovanelli, che l'emendamento all'articolo 1 votato nella giornata di ieri vanifichi tutti gli articoli inerenti alle funzioni e al loro svolgimento, perché,

vincolandole al periodo transitorio della legge sul federalismo fiscale, stiamo discutendo di una norma che entrerà in vigore, nella migliore delle ipotesi, nell'arco dei prossimi sei anni, e quindi purtroppo non la vedremo applicata in tempi brevi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Saluto la delegazione della Congregazione dei missionari di San Carlo (Scalabriniani), che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 8.2, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 501*

Votanti 499

Astenuti 2

Maggioranza 250

Hanno votato sì 183

Hanno votato no 316).

Prendo atto che il deputato Genovese ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Avverto che l'emendamento Giovanelli 8.6 è stato ritirato e avverto, altresì, che il gruppo Partito Democratico ha esaurito i tempi a disposizione. La Presidenza, essendone stata avanzata richiesta, analogamente a quanto fatto per altri gruppi, concede un ampliamento dei tempi pari a un terzo rispetto a quelli originariamente previsti dal contingentamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciccanti 8.3.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAURIZIO LUPI (*ore 11,45*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccanti 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Dima, Maggioni, Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 499*

Votanti 324

Astenuti 175

Maggioranza 163

Hanno votato sì 60

Hanno votato no 264).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosi 8.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOSI. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione al Ministro e al relatore. Quando si obbligano soprattutto i piccoli comuni a gestire le funzioni insieme senza tenere conto delle distanze, delle condizioni morfologiche e della possibilità fisica di raccordo fra un comune e l'altro, si compie un errore. È vero che la Commissione ha modificato l'articolo in esame, inserendo la norma che esclude da questo obbligo i comuni non limitrofi, ma, quando si parla di ambito ottimale per la gestione di tali funzioni, signor Ministro, bisogna dare anche indicazioni di massima. Credo che, pur riservando a chi di dovere il compito di definire gli ambiti ottimali nei quali si gestiscano insieme queste funzioni, sia opportuno tenere conto delle condizioni morfologiche. Ad esempio, a proposito dell'unione dei comuni dell'arcipelago toscano, voglio vedere come faranno a gestirsi, in un ambito ottimale, trattandosi di isole che hanno grandi problemi di coordinamento. Questo vale anche per le montagne. Non capisco perché non si voglia inserire un accenno o un'accezione sulla morfologia del territorio e, quindi, dare un'indicazione a chi dovrà stabilire l'ambito territoriale ottimale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosi 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Ghiglia, Iannarilli, Biasotti, Soro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 490

Votanti 292

Astenuti 198

Maggioranza 147

Hanno votato sì 32

Hanno votato no 260).

Prendo atto che il deputato D'Antoni ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Prendo atto, altresì, che il deputato Sarubbi ha segnalato di aver erroneamente espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto astenersi.

Passiamo all'emendamento Tassone 8.5. Ha chiesto di parlare l'onorevole Compagnon. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, intervengo per comunicare che ritiriamo l'emendamento Tassone 8.5, che prevede la soppressione dei commi 3, 4, 5 e 6.

PRESIDENTE. Sta bene.

Saluto i docenti e gli allievi del master etica e relazioni istituzionali presso l'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cicchitto, Raisi e Misiti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 496

Votanti 307

Astenuti 189

Maggioranza 154

Hanno votato sì 27

Hanno votato no 280).

Prendo atto che il deputato Ruben ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Castiello, Bianconi e Cesario...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 499

Votanti 497

Astenuti 2

Maggioranza 249

Hanno votato sì 17

Hanno votato no 480).

Prendo atto che il deputato Ruben ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Trappolino e Barbato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 495

Maggioranza 248

Hanno votato sì 19

Hanno votato no 476).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cristaldi, Martinelli, Vignali e Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 494

Maggioranza 248

Hanno votato sì 18

Hanno votato no 476).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 8.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Mazzuca, Scilipoti, Romele, Briguglio, Farina Coscioni e Madia... Onorevole Franceschini?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 500

Maggioranza 251

Hanno votato sì 19

Hanno votato no 481).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Donadi 8.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Franceschini, Mazzuca, Gava, Vignali e Dima ...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 502

Votanti 501

Astenuti 1

Maggioranza 251

Hanno votato sì 20

Hanno votato no 481).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 8.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cristaldi, Giro, Mazzuca, Miglioli e Gasbarra...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 500

Votanti 303

Astenuti 197
Maggioranza 152
Hanno votato sì 31
Hanno votato no 272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ciccanti 0.8.100.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Sbai, Barani, Mazzuca, Dima, Lo Monte, Veltroni, Marchignoli...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 502
Votanti 501
Astenuti 1
Maggioranza 251
Hanno votato sì 29
Hanno votato no 472).

Prendo atto che il deputato Tocci ha segnalato che non è riuscito a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.100 della Commissione.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, l'Aula ha ascoltato l'intervento del collega Giovanelli, che ha già delineato l'importanza di questo articolo e l'importante risultato non solo per le autonomie e per la possibilità di svolgere delle funzioni associate attraverso i comuni. Tali funzioni associate sono molto importanti e riguardano i servizi di prossimità, per esempio gli asili nido, le questioni amministrative e quante possibilità hanno gli enti locali di poter svolgere sul serio le loro funzioni sulla base di un criterio di qualità e soddisfacimento dei bisogni.

Credo che sia un punto importante, sia per il modo con cui si è tenuta la discussione in Commissione, sia perché abbiamo formulato in riferimento a ciò anche un elemento di definizione più esatta dei piccoli comuni: abbiamo posto la distinzione della forma obbligatoria associata da parte dei comuni fino a 5.000 abitanti, mantenendo invece un elemento di distinzione per quelli di 3.000 abitanti, così come previsto dall'emendamento della Commissione. Anche questo è un fatto importante, perché i nostri comuni non sono tutti uguali, nemmeno i piccoli comuni. Credo sia importante dare conto, in questa fase, del motivo per cui voteremo a favore di tale emendamento della Commissione, che è esattamente frutto di quanto avremmo voluto fosse l'intero provvedimento, ovvero la possibilità di ragionare in termini concreti e reali delle funzioni fondamentali per il sistema delle autonomie e degli enti locali.

Abbiamo perso un'occasione, come l'ha persa l'insieme della classe politica dirigente e di quest'Aula, che vede una presenza massiccia di amministratori provenienti da esperienze amministrative anche di enti locali piccoli, grandi e medi. Perché abbiamo perso questa occasione? Perché quando abbiamo iniziato l'esame del provvedimento - il Ministro Calderoli lo sa bene - abbiamo insistito perché tale discussione avvenisse come punto di partenza nell'Aula della Camera e lo abbiamo fatto per un motivo molto semplice: ritenevamo che questa fosse seriamente l'occasione, dopo tanti anni e tante discussioni, di mettersi alla prova su uno spirito riformatore. Tale progetto è stato improvvisamente bloccato da una decisione e condizione provenuta dalla Commissione bilancio, che non solo inficia il lavoro produttivo che avevamo svolto in Commissione, ma che rende tale provvedimento e anche questo articolo 8, così fondamentale per

noi, un punto su cui bisognerà aspettare ancora per la possibilità di una sua attuazione.

Questo è il limite politico, e credo anche che rappresenti la miopia strategica di chi, con questa visione, ha voluto immettere l'elemento della temporalità. Si realizzano le leggi, si approvano i principi, però la loro attuazione viene sempre demandata ad una scadenza che è legata più alle logiche politiche che a quelle dell'efficienza del sistema degli enti locali.

Tale sistema riguarda non astrattamente - lo vorrei ricordare - le funzioni, ma l'esercizio di queste ultime ha una ricaduta sulle persone reali e concrete, sui loro problemi, sulla loro possibilità di avere il soddisfacimento dei propri bisogni. Si tratta di una miopia politica. Di questo noi vi rimprovereremo, e lo faranno soprattutto quegli amministratori che aspettavano dal Codice delle autonomie la certezza delle proprie funzioni, dei tempi e delle risorse.

Per inciso - avremo modo e tempo per discuterne - sarà il sistema degli enti locali (non avendo nemmeno più le funzioni fondamentali nel Codice delle autonomie) a dover affrontare i veri tagli di una manovra economica pesantissima che ne ridurrà fundamentalmente la funzione principale svolta nei confronti dei cittadini che amministrano (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intendo segnalare che l'emendamento della Commissione in esame segna un primo parziale passo in avanti - per questo apprezzabile - nella direzione del riconoscimento della specialità della montagna (dei territori, degli enti e delle popolazioni montane), così come stabilito dall'articolo 44 della Costituzione. Questo è il risultato ottenuto anche grazie all'impegno dei commissari del gruppo del Partito Democratico nella I Commissione, ma credo sia anche il risultato ottenuto da tutti coloro che in questo Parlamento hanno combattuto, e continueranno a combattere una battaglia, non già di carattere specifico e particolare tesa semplicemente ad ottenere benefici per il proprio territorio, ma una battaglia di tutti coloro che riconoscono nella montagna un valore di carattere nazionale, e perciò non deve essere spopolata, ma deve essere utilizzata e valorizzata da tutta la comunità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.100 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Napoli, onorevole Pedoto, onorevole Oliverio, onorevole Milo, onorevole Miglioli, onorevole De Angelis, onorevole Cimadoro, onorevole Nizzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 485*

Votanti 484

Astenuti 1

Maggioranza 243

Hanno votato sì 465

Hanno votato no 19).

Prendo atto che il deputato Berardi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti

Ciccanti 8.16 e 8.101 della Commissione, accettati dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Lamorte, onorevole Giro, onorevole Codurelli, onorevole Russo, onorevole Farina
Coscioni...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 484*
Maggioranza 243
Hanno votato sì 464
Hanno votato no 20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccanti 8.18,
non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca, onorevole Franzoso, onorevole Berruti...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 479*
Votanti 296
Astenuti 183
Maggioranza 149
Hanno votato sì 30
Hanno votato no 266).

Prendo atto che il deputato Bruno ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Vannucci 8.19.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vannucci. Ne ha facoltà.

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spirito di questo articolo è condivisibile, la sua declinazione è parziale e insufficiente. Stiamo cercando di modificarlo. Un primo passo, un primo segnale, è stato questo della specificità della montagna. Allora, se è giusto obbligare i piccoli comuni ad associare le funzioni dobbiamo, però, evitare che questo avvenga in forma non corretta o spontanea. Se non definiamo, cioè, un quadro di riferimento preciso, corriamo il rischio che, poi, i comuni si associno per simpatia, per affinità politiche, per altri scopi. Riteniamo che, invece, siano le regioni a dover individuare le aree di riferimento. È anche vero che il testo, in questo senso, è già stato modificato, con il riferimento all'omogenea area geografica, ma non in maniera stringente come ci vorrebbe. Allora, con questo emendamento chiediamo che siano le regioni a preparare uno schema di aree in cui, obbligatoriamente, i comuni debbono associarsi, altrimenti avremmo una mappa dell'Italia che, se non rispetterà, appunto, questa omogeneità, rischierà di creare problemi, e lo spirito di questo provvedimento, lo spirito dell'associazione dei comuni, non verrà accolto pienamente. Chiedo, quindi, l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vannucci 8.19,
non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Luciano Rossi... onorevole Lusetti... onorevole Scilipoti... onorevole Simeoni...
onorevole Mariarosaria Rossi... onorevole Ciccioli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 494*
Votanti 471
Astenuti 23
Maggioranza 236
Hanno votato sì 206
Hanno votato no 265).

Prendo atto che il deputato Mecacci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.102 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Miglioli... onorevole Misiani... onorevole Boccuzzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 498*
Votanti 476
Astenuti 22
Maggioranza 239
Hanno votato sì 473
Hanno votato no 3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vannucci 8.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vannucci. Ne ha facoltà.

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, intervengo con la speranza di avere maggior successo rispetto a prima. Se prima chiedevamo un provvedimento più prescrittivo (che, quindi, la competenza fosse delle regioni), con questo emendamento, invece, chiediamo maggiore autonomia a favore dei comuni. E, infatti, chiediamo che siano i comuni medesimi a scegliere la forma di associazione. Le forme sono varie. L'unione è una forma complessa, vi è una duplicazione di organi, di assessorati, di organismi; i comuni potrebbero scegliere, ad esempio, la convenzione, che è una funzione più semplice, meno costosa e via dicendo. In ogni caso, dovremmo lasciare queste scelte ai comuni, che potrebbero partire da una convenzione, evolvere in un'unione e passare ad una successiva fusione, che è nell'auspicio di tutti. Credo, però, che la responsabilità della scelta, anche nell'interesse generale e dei costi, debba essere lasciata ai comuni e sono certo che essi sceglieranno le forme più semplici che hanno a disposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, purtroppo pur capendo lo spirito illustrato dal collega Vannucci, il gruppo dell'UdC voterà contro. Sappiamo che queste forme di associazione dei comuni

dal basso non producono effetti. Lo sappiamo ed è inutile insistere. Occorre una scelta riformatrice, coraggiosa in direzione dell'associazione dei comuni minori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bosi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOSI. Signor Presidente, ho una propensione favorevole all'emendamento del collega Vannucci perché i comuni devono fare i conti con le proprie condizioni e con le proprie strutture organizzative: obbligarli senza una dimostrazione - perché non c'è una dimostrazione - del vantaggio funzionale ed economico è un errore. Ci sono state forme associate già collaudate e fallite clamorosamente perché non tornano i conti e finiscono per costare più delle forme di gestione autonoma...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Bosi.

FRANCESCO BOSI. Quindi, questo obbligo, senza dimostrazione di effettivi vantaggi, per quanto mi riguarda è una totale assurdità!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vannucci 8.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Sposetti... onorevole Della Vedova...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 503

Votanti 482

Astenuti 21

Maggioranza 242

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Favia 8.21 e Tassone 8.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi... onorevole Pizzolante...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 496

Votanti 322

Astenuti 174

Maggioranza 162

Hanno votato sì 51

Hanno votato no 271).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vannucci 8.24. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vannucci. Ne ha facoltà.

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, brevemente per segnalarlo ai colleghi. L'emendamento si propone di non duplicare le forme associative. Noi sappiamo che lo Stato non interviene più per le comunità montane ma sappiamo anche che le regioni, laddove possibile e laddove lo ritengono, possono mantenere questa forma di organizzazione. Con l'emendamento stabiliamo che, laddove la regione preveda la comunità montana, questi comuni però non possono far parte di altre forme associative. Sarà la comunità montana stessa che farà l'unione, l'associazione, la convenzione ma non una duplicazione di forme associative magari all'interno della stessa comunità montana. Mi sembra che la proposta emendativa vada nel senso della migliore organizzazione e anche del risparmio e possa essere condivisa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vannucci 8.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzocchi... onorevole Granata... onorevole Mazzuca... onorevole Pili... onorevole Andrea Orlando...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 502

Votanti 500

Astenuti 2

Maggioranza 251

Hanno votato sì 219

Hanno votato no 281).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccanti 8.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 495

Votanti 474

Astenuti 21

Maggioranza 238

Hanno votato sì 214

Hanno votato no 260).

Prendo atto che il deputato Zaccaria ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbato e Cesare Marini hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 8.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca? Onorevole Briguglio? Onorevole Ciccioli?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 495

Votanti 493

Astenuti 2

Maggioranza 247

Hanno votato sì 231

Hanno votato no 262).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini, ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Martino? Onorevole Pedoto?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 496

Votanti 315

Astenuti 181

Maggioranza 158

Hanno votato sì 305

Hanno votato no 10).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccanti 8.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Orlando?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 500

Votanti 494

Astenuti 6

Maggioranza 248

Hanno votato sì 214

Hanno votato no 280).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che avrebbe voluto astenersi, che il deputato Zaccaria ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 8.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Codurelli? Onorevole Cenni? Onorevole Simeoni? Onorevole Mazzuca?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 500

Votanti 498

Astenuti 2

Maggioranza 250

Hanno votato sì 233

Hanno votato no 265).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che avrebbe voluto astenersi, che il deputato Tocci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Aprea e Scilipoti hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bossa. Ne ha facoltà.

LUISA BOSSA. Signor Presidente, che cosa chiedevano i nostri emendamenti presentati all'articolo 8? Che i comuni potessero essere capaci di programmare insieme il proprio sviluppo, per poter dare risposte sempre più adeguate ai cittadini, per ridurre gli sprechi, per eliminare i doppioni, per poter ottenere davvero risultati di efficienza, che potessero innescare quella sussidiarietà che i comuni devono esercitare. Sussidiarietà vuol dire essere vicino, essere accanto. Quando i comuni rispondono ai bisogni sono accanto ai loro cittadini e lo fanno meglio se si associano per migliorare la loro vita.

Tutto questo, nel disegno di legge che stiamo votando, non avviene limpidamente: vi è sempre qualcosa di non detto, di nascosto nella produzione legislativa di questo Governo. Non solo: badate, si vogliono eliminare le province - ne abbiamo parlato ieri a lungo - e qui le spingiamo a mettersi insieme. Insomma, le rendiamo più forti. Le contraddizioni insite nel disegno di legge in esame sono innumerevoli.

Ci stupiamo molto che non vi sia una determinazione temporale perché i comuni esercitino le loro funzioni. Come per dire: «Sì, sì, le facciamo le cose, vedete, ma non si sa quando. Piano piano, che volete? Sì, la riforma c'è, ma è atemporale». E le risorse? «C'è la crisi, bisogna stringere la cinghia». Dispiace molto che Osvaldo Napoli ritiri i suoi emendamenti. Come me è stato sindaco, come me è stato nell'ANCI con un ruolo non secondario. Il gioco di squadra, evidentemente, è più importante delle idee che si sono professate.

È davvero triste, perché si sarebbe potuto fare meglio ed è vero - come è stato detto dall'onorevole Amici - che abbiamo perso un'occasione. Le nostre proposte emendative andavano in questo senso: introducevano certezze e responsabilità, elementi innovativi in un disegno svuotato, via via, di significato e, quindi, di effetti *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, il gruppo dell'Unione di Centro si asterrà sull'articolo 8 del provvedimento in oggetto, ma con qualche perplessità. Da tale articolo, infatti, si evince il pericolo che avevo indicato anche in sede di discussione sulle linee generali: si sta andando verso un centralismo delle regioni.

Ritengo che le modalità di esercizio delle funzioni fondamentali si sarebbero dovute sintonizzare con l'articolo 5 della Carta costituzionale, ma tutto questo non è avvenuto. Abbiamo dato una serie di contributi attraverso un'intensa attività emendativa, come quella dell'onorevole Ciccanti e dell'onorevole Bosi, che, in particolare, aveva indicato anche un percorso importante. Infatti, attraverso le sue proposte emendative, egli chiedeva di tenere presenti le specificità di alcuni comuni collocati in una situazione territoriale ed ambientale particolare, che meritavano di ricevere un'attenzione ed una considerazione altrettanto particolari.

L'articolo 8 ci vede impegnati anche per quanto riguarda il futuro; tuttavia, abbiamo dovuto ritirare molte proposte emendative, poiché - dopo le vicende, a tutti note, che hanno caratterizzato la giornata di ieri - mancava il presupposto con riferimento alle funzioni fondamentali e all'articolo 21 della legge n. 42 del 2009.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MARIO TASSONE. Pertanto, signor Presidente, ci asterremo sull'articolo in esame, ma sarà un'astensione molto sofferta. Infatti, vengono salvate le modalità di esercizio dei comuni, tuttavia, in questo articolo, ed è fonte di grave preoccupazione, viene rinnovato e sacralizzato un centralismo regionale, che avevamo denunciato e che dovevamo respingere e rifiutare con forza (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, il gruppo dell'Italia dei Valori si asterrà sull'articolo 8 del provvedimento in esame.

La normativa in oggetto, infatti, contiene concetti che abbiamo avanzato in altre proposte di legge, e che, quindi, riteniamo positivi; tuttavia, essa - in seguito all'approvazione dell'articolo 1 e, quindi, del famigerato emendamento della Commissione bilancio - vanifica in maniera definitiva le associazioni obbligatorie dei piccoli comuni. Inoltre, la norma in oggetto, poteva essere migliorata attraverso le nostre proposte emendative, che, però, sono state tutte respinte. Pertanto, esprimeremo un voto di astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Saltamartini... onorevole Santelli... onorevole D'Amico... onorevole De Micheli...
onorevole Lusetti... onorevole Pagano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 490*)

(*Votanti 267*)

(*Astenuti 223*)

(*Maggioranza 134*)

*Hanno votato sì 264
Hanno votato no 3).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tassone 8.01.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOSI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo pone il problema della valutazione della valenza turistica dei comuni, poiché inopinatamente si pongono obblighi, immaginando che la tipologia dei comuni sia quella per cui, in base al numero degli abitanti residenti, la popolazione sia sempre la stessa.

Il nostro Paese - che è un Paese ad alta valenza turistica - in zone di mare e anche di montagna vede comuni che hanno pochi residenti ma moltissime presenze. Ciò crea evidentemente anche condizioni di organizzazione molto diverse, bilanci molto più alti, problemi di seconde case e di villaggi turistici, per cui si hanno dei comuni di fatto con grandi dimensioni che vengono confusi con quelli di piccole dimensioni.

Si potrebbero fare centinaia di esempi, ma questo voler dire di «no» a questo articolo aggiuntivo è irrazionale, come del resto molte delle scelte che sono state fatte sono indiscriminate e irrazionali, e creeranno grandi complicazioni nella gestione dell'amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tassone 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Casini... onorevole Cesa... onorevole D'Amico... onorevole Torazzi... onorevole Cesa, ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 499

Votanti 291

Astenuti 208

Maggioranza 146

Hanno votato sì 29

Hanno votato no 262).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 3118-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 3118-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Borghesi 9.2, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 9.100 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 9.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento). La Commissione esprime, inoltre, parere favorevole sull'emendamento Duilio 9.4, a condizione che sia riformulato. Se vuole, posso leggere la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Bruno, legga la riformulazione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «, nel rispetto del», con le seguenti «. I decreti di cui al secondo periodo si conformano ai principi di cui al comma 2, e al».

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Baccini... onorevole Vico... onorevole Capitano Santolini, la aspettiamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 501

Votanti 499

Astenuti 2

Maggioranza 250

Hanno votato sì 236

Hanno votato no 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.100 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 487

Votanti 486

Astenuti 1

Maggioranza 244

Hanno votato sì 478

Hanno votato no 8).

Prendo atto che i deputati Mastromauro, Scalia e Angeli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi la aspettiamo... onorevole Maggioni... onorevole Mondello... onorevole Torrisi, ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 502*

Votanti 303

Astenuti 199

Maggioranza 152

Hanno votato sì 303).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duilio 9.4. Chiedo al presentatore se accetta la riformulazione proposta dal relatore.

LINO DUILIO. Signor Presidente, ringrazio il presidente Bruno per aver accolto - sia pure in parte, ossia con riformulazione - il mio emendamento. Ovviamente, tra la reiezione e l'accoglimento, sia pure con riformulazione, io propendo per l'accoglimento e quindi mi dichiaro d'accordo.

Tuttavia, sottolineo al presidente Bruno - che ritengo sarà d'accordo con me - che se continuiamo con questa procedura di norme di delegificazione, le quali non perimetrano puntualmente la materia, esse diventano forme surrettizie di delega che, in una situazione *sine die* - senza, quindi, che sia previsto un termine finale - espropriano un poco il Parlamento delle sue competenze.

Accetto e ringrazio, ma spero per il futuro di riuscire a migliorare ulteriormente il nostro modo di procedere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sta bene, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 9.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Cristaldi, onorevole Miglioli, onorevole Letta, onorevole Esposito, onorevole Pedoto, onorevole D'Antona, ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 505*

Votanti 501

Astenuti 4

Maggioranza 251

Hanno votato sì 501).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere il voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9, nel testo emendato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanelli. Ne ha facoltà.

ORIANO GIOVANELLI. Signor Presidente, questa delega, relativa alle ulteriori funzioni da trasferire alle autonomie, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, è una delega giustificata e quasi necessitata, nel senso che si tratta di una partita importante riguardante le competenze dello Stato da trasferire ulteriormente alle regioni e alle autonomie. È del tutto evidente che, più che procedere con articoli espliciti che determinano fin d'ora tutta la procedura e tutti i contenuti, è giusto ricorrere alla delega.

Tuttavia, c'è il dato politico di questo provvedimento, che noi continuiamo a sottolineare, anche rischiando di essere noiosi: di tutto quello che abbiamo discusso su questo provvedimento, fino ad

adesso, non se ne farà niente per i prossimi sei anni e rimangono in piedi tre deleghe. Sostanzialmente, fino ad adesso, abbiamo fatto ginnastica - dal punto di vista dell'organizzazione istituzionale delle funzioni - e altre tre questioni rilevanti, sempre relative a questo provvedimento, le affrontiamo con delega: se le affronta, cioè, quasi totalmente il Governo da solo. Per questa ragione non possiamo votare a favore su un articolo che giustificerebbe il voto a favore, ma ci asterremo, distinguendo nettamente, così, la nostra responsabilità da quella della maggioranza rispetto a ciò che rimane e a ciò che è questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Nola, onorevole Capitano Santolini, onorevole Letta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 501*

Votanti 265

Astenuti 236

Maggioranza 133

Hanno votato sì 265).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 3118-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 3118-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 10.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento) ed esprime parere contrario sugli emendamenti Tassone 10.1, Ciccanti 10.2, Borghesi 10.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Luciano Rossi, Mura, Savino... a posto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 499

Votanti 263

Astenuti 236

Maggioranza 132

Hanno votato sì 262

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli De Micheli, Gava, Pedoto, Forcolin, Centemero, Mazzuca, Fontanelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 500

Votanti 490

Astenuti 10

Maggioranza 246

Hanno votato sì 230

Hanno votato no 260).

Prendo atto che il deputato Misiti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciccanti 10.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, dico due parole solo per esprimere un concetto. Con questo emendamento ci occupiamo del trasferimento di una funzione fondamentale esercitata dalla regione ai comuni individuati, appunto, per l'esercizio della funzione stessa.

Nel trasferimento di questa funzione fondamentale, l'emendamento chiede che il trasferimento avvenga sulla base di apposite relazioni tecniche, previa intesa con l'ente locale medesimo. Si tratta di una proposta di assoluto buonsenso, quella dell'emendamento in esame, per evitare anche che vi sia un trasferimento d'imperio dalla regione al comune in mancanza totale di un'intesa anche sul piano tecnico.

Esprimere un parere contrario su questo tipo di emendamento vuol dire esattamente negare qualunque ipotesi di dialogo anche sulle cose più razionali e ragionevoli. In realtà, volete una maxi-delega al Governo che procederà con decreto legislativo - queste sono le intenzioni - nella riforma dell'ordinamento degli enti locali in Italia e francamente non va bene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccanti 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Santelli, Tommaso Foti, Mazzuca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 497

Votanti 494

Astenuti 3

Maggioranza 248

Hanno votato sì 233

Hanno votato no 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sbai, Cristaldi, Labocetta, Moles, Misiani...l'onorevole Misiani ha votato...onorevoli Ferranti, Gava...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 500

Votanti 498

Astenuti 2

Maggioranza 250

Hanno votato sì 237

Hanno votato no 261).

Passiamo alla votazione dell'articolo 10, nel testo emendato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strizzolo. Ne ha facoltà.

IVANO STRIZZOLO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare e ribadire, ancora una volta, quello che già ieri alcuni colleghi del Partito Democratico avevano rappresentato con spirito critico ma anche costruttivo rispetto all'andamento complessivo di quello che è previsto in questo provvedimento.

Già ieri l'onorevole Bressa affermava di stare attenti perché rischiamo addirittura di fare dei passi indietro rispetto a quella che è la situazione di oggi.

Ebbene, nonostante lo sforzo da parte del Partito Democratico, ma anche di altri colleghi di opposizione, per contribuire a migliorare un testo comunque già abbastanza decapitato con l'emendamento presentato dalla maggioranza a seguito del pronunciamento della V Commissione ieri, non è stato possibile migliorare neanche quel poco che si sarebbe potuto, perché c'è una posizione di netta chiusura.

Credo che anche rispetto a questo articolo che ci accingiamo a votare il nostro non possa che essere un giudizio negativo, perché anzi con questo provvedimento si rischia di creare un pesantissimo e confuso intreccio politico, istituzionale e amministrativo che crea grande difficoltà alle amministrazioni e agli enti locali del nostro Paese.

Adirittura, a mio modo di vedere, con questo provvedimento, così come viene impostato (ossia con le mutilazioni che ci sono state), si creano i presupposti per un massacro dal punto di vista finanziario e dei poteri anche per il futuro: altro che decentramento e valorizzazione, così come viene tanto pomposamente propagandato!

Per cui, alla luce di questa impostazione, il nostro giudizio è nettamente contrario. Rispetto ad una

necessità effettiva di realizzare con gradualità, ma con grande chiarezza, un percorso di trasferimento di poteri, di funzioni e di risorse agli enti locali, si va nella direzione opposta. Tuttavia sono convinto, signor Presidente, che il Governo sarà costretto dai propri amministratori locali a correggere sin da subito anche quanto contenuto ingiustamente nella manovra finanziaria che in questo momento è all'esame del Senato. Per cui il nostro voto sull'articolo 10 sarà nettamente contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Bernardo, onorevole Moles, onorevole Fontanelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 500*

Votanti 466

Astenuti 34

Maggioranza 234

Hanno votato sì 266

Hanno votato no 200).

Prendo atto che la deputata De Girolamo ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(*Esame dell'articolo 11 - A.C. 3118-A*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 3118-A*).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, credo che prima di passare all'esame dei singoli emendamenti bisognerebbe comprendere quali siano la portata ed il contenuto normativo dell'articolo in esame. Il Ministro incaricato della semplificazione ci potrebbe spiegare perché in un testo di legge si deve prevedere che il Governo presenti non decreti delegati, ma disegni di legge per fare quello che parte del testo della Costituzione (in vigore già da nove anni) prevede che si faccia con legge e per la quale quindi il Governo avrebbe potuto presentare dei disegni di legge già da moltissimo tempo.

Per di più non aggiunge nulla come criteri e contenuti di questi eventuali disegni di legge, e quindi vorrei capire onestamente, per non produrre montagne di leggi inutili, a cosa serve questo articolo 11.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, aggiungo una sola parola: siccome questa norma-manifesto-propaganda altro non è che l'idea che entro 12 mesi si debba fare il completamento del cosiddetto federalismo amministrativo, cioè il trasferimento alle regioni di tutte le competenze amministrative in capo allo Stato, mi chiedo con quali risorse si pensa che le regioni martoriate

dalla manovra finanziaria - come il presidente Formigoni e tutti gli altri presidenti delle regioni stanno denunciando a ragion veduta - possano farsi carico di ulteriori trasferimenti amministrativi di funzioni in così breve tempo.

Forse anche a questa domanda si dovrebbe rispondere però non con i soliti *spot* elettorali e propagandistici, ma con fatti e numeri.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Donadi 11.1 e parere favorevole sull'emendamento 11.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento).

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Donadi 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Trappolino, Mazzocchi, Mura, Bossi, Pizzolante, Ghiglia, Brancher, Touadi, Granata...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 488

Votanti 485

Astenuti 3

Maggioranza 243

Hanno votato sì 226

Hanno votato no 259).

Prendo atto che la deputata De Girolamo ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Causi. Ne ha facoltà.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, il merito dell'emendamento 11.200 è condivisibile. Si dice che l'esercizio delle funzioni trasferite dev'essere contestuale al trasferimento delle risorse e si collega il trasferimento delle risorse finanziarie e delle risorse umane e strumentali ai principi generali dell'articolo 10 della legge n. 42 del 2009. Quindi, nulla osta a valutare positivamente il merito di questo emendamento.

Purtroppo però, signor Presidente, sono costretto a ricordare ancora una volta a tutta l'Assemblea, a tutte le colleghe e i colleghi, che queste belle norme di coordinamento alla legge n. 42 del 2009 sono fortemente inficiate a questo punto dalla decisione assunta ieri con l'emendamento relativo alla copertura finanziaria che, lo ricordo a tutta l'Assemblea, blocca l'attuazione della Carta delle autonomie locali alla lista delle funzioni fondamentali che erano state indicate in via provvisoria

nell'articolo 21 della legge n. 42 del 2009.

Quindi, le nuove funzioni fondamentali che sono descritte dall'articolo 2 di questa legge e le ulteriori funzioni che potranno essere trasferite agli enti locali sulla base degli articoli 9, 10 e 11 di questa legge non vedranno una loro operatività nei prossimi mesi in un percorso immediato di riforma, ma vengono lasciate in un limbo che potrebbe durare fino a sei anni.

Infatti, l'emendamento votato ieri dal Governo e dalla maggioranza dice che tutto ciò che sta fuori dalla lista delle funzioni provvisoriamente inserite nella legge n. 42 del 2009 resta in un limbo e potrà essere forse applicato nel corso dei prossimi sei anni, cioè prendendosi l'intero periodo transitorio previsto dalla legge n. 42 del 2009.

Si tratta di un grave *vulnus* che è stato apportato ieri al peso politico di questo provvedimento. Questa Carta delle autonomie che avrebbe potuto essere un momento di riforma importante è stata fortemente depotenziata da una decisione di ieri.

È per questo che il Partito Democratico, pur condividendo il merito dell'emendamento 11.200, si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Napoli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 487

Votanti 263

Astenuti 224

Maggioranza 132

Hanno votato sì 261

Hanno votato no 2).

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanelli. Ne ha facoltà.

ORIANO GIOVANELLI. Signor Presidente, già sul complesso degli emendamenti a questo articolo i colleghi Lanzillotta e Mantini hanno detto cose importanti. Siamo all'articolo 117 della Costituzione, commi terzo e quarto, cioè alle materie sulle quali è prevista - rispettivamente - una legislazione concorrente e competenze residuali delle regioni su tutto quanto non elencato dall'articolo 117 stesso. Si tratta, quindi, di una materia importante. Però giustamente la collega Lanzillotta evidenziava una questione che nasconderebbe un atteggiamento tattico-dilatorio da parte del Governo. Credo che la collega Lanzillotta abbia ragione, nel senso che sul passaggio di queste competenze alle regioni si poteva già avere legiferato senza ricorrere ad una ulteriore delega che sostanzialmente rinvia la materia ancora di diversi mesi. Questo evidenzia il nodo centrale di tutta questa discussione.

Voglio dire che noi abbiamo di fronte un testo costituzionale, proposte legislative che intervengono sulle regioni e sulle autonomie, ma che dovrebbero prevedere in contemporanea una profonda riorganizzazione dello Stato centrale. Questo è il punto sul quale si cerca di prendere tempo, si evita di prendere decisioni impegnative e che possano pestare «calli» a poteri consolidati, ma delle due l'una: o noi leggiamo l'attuazione del Titolo V come un profondo ridisegno dello Stato centrale

oppure il nostro sistema non va in equilibrio.

Quindi, non si può continuare a dilazionare l'intervento sulla riorganizzazione dello Stato centrale, non si possono continuare a chiedere deleghe su deleghe per rivedere una struttura amministrativa dello Stato centrale che si tarda pericolosamente a prendere in considerazione con scelte coerenti e nette. La questione sta tutta qui: si tratta di una schizofrenia che alla fine pagheremo tutti perché se il sistema non va in equilibrio noi praticamente abbiamo acceso attese, messo in moto meccanismi di spesa, attivato organizzazioni che però di contro non trovano nell'alleggerimento dello Stato centrale la giusta compensazione.

Credo che a questo proposito ci sia una questione politica molto rilevante. Ciò non significa avere in mente uno Stato centrale debole o fragile, ma diverso: autorevole e fortemente capace di decidere circa le materie sulle quali ha una competenza esclusiva, autorevole e capace di dare gli indirizzi fondamentali con le leggi di principio circa le materie sulle quali è necessario dare indirizzi con tale strumento, ma nello stesso tempo uno Stato leggero da un punto di vista amministrativo.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanelli, la prego di concludere.

ORIANO GIOVANELLI. Capisco che in questo luogo e in questa città sembra difficile dire cose di questo genere, ma di qui si passa.

Se non cambia lo Stato centrale rispetto alla nuova articolazione del Titolo V è inutile che perdiamo tempo con riferimento al tema della sua attuazione: il Titolo V rimarrà una chimera, una cosa messa lì, che non produrrà i suoi effetti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 492*

Votanti 489

Astenuti 3

Maggioranza 245

Hanno votato sì 262

Hanno votato no 227).

Prendo atto che la deputata Goisis ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che il deputato Tullo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Secondo le intese intercorse tra i gruppi, sospendiamo a questo punto l'esame del provvedimento che riprenderà la prossima settimana.